

Federico Ignesti, Sindaco di Scarperia/San Piero e Presidente Unione dei Comuni del Mugello (*intervento non rivisto dall'autore*)

“L'esperienza della pianificazione territoriale nei Comuni del Mugello”

Buongiorno a tutti, innanzitutto ringrazio Andrea per questa mattinata, ne parliamo quando anche noi iniziamo questo percorso in primavera.

La nostra esperienza della pianificazione territoriale unificata per i Comuni del Mugello è partita anche grazie ad una collaborazione che ormai va avanti da anni prima con l'esperienza della Comunità Montana e poi con quella dell'Unione dei Comuni.

La Legge regionale 65/2014 ci ha dato questa possibilità, anche se questa opportunità esisteva anche prima, io stesso sono testimone del piano strutturale unico realizzato dai Comuni di Scarperia e San Piero a Sieve che ora sono diventati un Comune unico.

Ad oggi nasce quindi la necessità nell'amministrare e non solo, anche per tutto ciò che è stato detto e per come si sono trasformate anche le esigenze della quotidianità, di lavorare come territori coesi con una pianificazione unica, almeno.

Il nostro percorso lo abbiamo iniziato a febbraio, inviando anche una lettera alla Regione Toscana, per capire come poter intraprendere questo lavoro, ed abbiamo appreso che non eravamo l'unico territorio interessato da questo processo in Toscana, dove ci sono almeno altre sei aree coinvolte nella stessa esperienza, e questo è un bene.

Sicuramente questa esperienza è uno stimolo, ma è anche una responsabilità perché alla fine si sperimenta su queste aree una nuova legge. Però è forse anche necessario e diventa determinante, lo abbiamo visto noi come territorio, anche per superare tutto quello che a parole tranquillamente si dice, si parla di Unione di Comuni, si parla dell'autonomia, si parla di fare piani di area vasta e quant'altro. Bisogna, secondo me, cominciare a ragionare da un punto iniziale, noi stiamo iniziando a lavorare sul piano strutturale ma, a partire dall'incontro di questa mattina, da un punto di vista politico, indipendentemente dagli aspetti tecnici o meno, su queste cose, politicamente, i Sindaci dell'area metropolitana ci credono oppure no?

Perché altrimenti si perde tempo tutti, altrimenti ognuno rimane a fare le sue cose, ci si può unire ai Comuni limitrofi, si può tentare di fare qualcosa insieme, però, è inutile dirselo, non si tratta solo di una pianificazione a parole, occorre analizzare il territorio che esiste, le specificità, l'orografia e capire anche da questo punto di vista cosa ne può trarre di vantaggio lo sviluppo della Città Metropolitana.

Lo stesso discorso vale anche per l'Unione dei Comuni del Mugello, anche noi non ci sottraiamo da questa discussione, perché si fa presto a dire Unioni, ma noi le viviamo quotidianamente e non è così semplice andare avanti in queste situazioni, ma non tanto perché nello spirito non ci sia la volontà, manca probabilmente la volontà applicata agli strumenti. Ad esempio quando su certi aspetti statutari comunque certi atti devono essere approvati ugualmente all'interno dei Consigli Comunali, perde di autorevolezza la stessa Unione dei Comuni. Se qualsiasi trasformazione approvata dallo Statuto deve tornare in Consiglio Comunale, alla fine si raddoppia il lavoro e forse si svilisce anche il ruolo dell'Unione dei Comuni stessa.

Allo stesso tempo penso che occorra fare un atto, anche un pochino più di imperio, di volontà politica, e questo dipende molto dalla volontà o meno di andare avanti.

Logicamente noi siamo partiti facendo un'operazione di valutazione conoscitiva della situazione esistente, ed abbiamo appurato che ognuno dei Comuni all'interno dell'Unione ha degli strumenti urbanistici diversi, ci sono alcuni Comuni che derivano i piani strutturali ancora dalla Legge 5/1995, altri che sono con la Legge 1 e altri che magari invece già lavorano con la Legge 65/2014, e non tutti hanno il regolamento urbanistico, perché poi bisogna dire anche questo.

Quindi, da questo punto di vista, l'operazione conoscitiva mette già in campo un quadro di situazioni, che per essere assemblate, soltanto per partire dallo stesso punto di partenza, per poi definire strategie future, comporta un lavoro non semplice e non banale.

Per ora noi ci siamo organizzati formando un ufficio di piano composto dai nostri tecnici comunali che dovranno avere un coordinatore, il quale dovrà portare avanti il lavoro, con l'ausilio di personale incaricato appositamente per lavorare su questo progetto. Ad oggi stiamo valutando questi aspetti ovvero i quadri conoscitivi esistenti, i vecchi piani strutturali, i quadri conoscitivi e studi del PTCP, il quadro conoscitivo del PIT, banche dati e tutta un'altra serie di valutazioni.

Poi dovremmo operare su quello di cui parlavamo questa mattina, ovvero su tutto quello che riguarda la mobilità, che da questo punto di vista diventerà importante per questa valutazione. Opereremo poi su tutto quello che riguarda gli studi geologici, gli studi idraulici, gli studi agroforestali, considerato che, a volte, si pensa di aver fatto un piano strutturale completo ma quando lo si mette in pratica ci accorgiamo che sugli studi idraulici e geologici non si sono fatte le dovute analisi e magari delle aree destinate a certi interventi rimangono bloccate e diventano un limite di sviluppo per i territori.

Allo stesso tempo l'impostazione strategica è quella di salvaguardare il mantenimento di certe identità, peculiarità del territorio, perché insomma si parla di un'area, la nostra, di 1153 KM quadrati, quindi grande come qualche ex Provincia della Regione, o attuale Provincia, e quindi questo, per una popolazione che supera di poco i 64mila abitanti, comporta tutto un discorso di attenzione alle varie località sparse, ai servizi, alle infrastrutture, al costo dei servizi, perché spesso si banalizza e si ritiene che andare a fare la raccolta dei rifiuti in via Baracca, per l'azienda di servizio, sia più conveniente che fare quindici Km di strada e trovare due case, da questo punto di vista quindi c'è anche una modalità di servizio diverso e di costo richiesto al cittadino molto diverso.

E questo diventa un elemento non banale, proprio per quello che si diceva adesso, quindi nell'individuare gli obiettivi generali di gestione e di sviluppo, a livello di area vasta, occorre superare le logiche comunali. Dobbiamo tener conto delle infrastrutture, della mobilità, della scuola, perché comunque abbiamo una sede di istituto secondario superiore che aggrega oltre duemila studenti, quindi anche questo aspetto diventa determinante.

Uno dei punti fondamentali della pianificazione su cui l'area metropolitana deve operare ritengo debbano essere le fonti energetiche alternative. Va considerato che comunque noi viviamo su un crinale, viviamo su un territorio agricolo, dove possono essere sviluppate fonti di energie alternative come l'eolico o quant'altro, quindi non solo una pianificazione nostra ma anche complessiva.

A questo proposito dico, considerate tutte le valutazioni che ora nascono anche sui

carburanti biogas e quant'altro, che in aree come le nostre, dove prevalentemente ci sono attività agricole, dove ci sono le mucche, si potrebbe cominciare a considerare gli escrementi che producono, non solo come rifiuti ma come un qualcosa che può diventare di sostegno alla mobilità, come la trasformazione in biometano. Questo porterebbe a qualificare la nostra area metropolitana per una mobilità sostenibile e allo stesso tempo porterebbe alla riduzione dei costi sostenuti dalle attività agricole per lo smaltimento di questi rifiuti. Quindi per il Mugello, ma anche per gli altri territori, la creazione dei digestori può essere motore di sviluppo.

Su questi aspetti penso sia importante una pianificazione condivisa che diventa determinante per non lasciare poi sole le Amministrazioni quando ci sono da prendere certe decisioni, altrimenti si rischia di andare incontro a tutta una serie di opposizioni che possono andare dai Comitati ai ricorsi, che devono pur esserci, ma alla luce di una strategia comune, con delle regole iniziali da cui partire e di cui tutti ne siano a conoscenza. Definite le regole vanno intrapresi i procedimenti da portare speditamente avanti, pensando all'ambiente che può diventare, nella tutela, una risorsa importante e di sviluppo per i territori.

Le attività produttive del nostro territorio si snodano essenzialmente lungo l'asse della Sieve, dal casello di Barberino fino ad arrivare a Dicomano, e questo infrastrutturalmente coinvolge molto i comuni in quanto, esclusi quelli dell'alto Mugello, i centri abitati dei comuni della bassa Valle del Mugello si snodano quasi tutti lungo l'asse della Sieve.

Pertanto, molti di questi comuni, a causa di una pianificazione territoriale risalente a quaranta, cinquanta anni fa, si trova ad avere le attività produttive all'interno dei propri abitati o nelle vicinanze, e quindi è presente un problema di viabilità interna, di percorribilità del territorio, di fruibilità, anche in presenza di aspetti non secondari che sono quelli turistici e culturali.

Senza parlare delle specificità dei Patrimoni Unesco, che pur ci sono, mi viene da pensare al "sentiero degli dei", che si snoda da Bologna a Firenze passando per l'area del Mugello, su cui gravitano molte persone e che può portare allo sviluppo di un turismo diverso che deve essere però sostenuto da tutta una serie di servizi e infrastrutture che lo possano agevolare.

Questo collegamento, pur essendo uno dei tanti nodi di sviluppo turistico, non l'ho fatto a caso in quanto spesso si è detto che la nostra Città Metropolitana, caso unico in tutta Italia, confina con un'altra Città Metropolitana. Ad esempio il collegamento Ravenna Firenze con la linea faentina, che ci porta a prendere in considerazione un turismo slow, quindi non quello business, non quello mordi e fuggi, diventa un aspetto determinante di sviluppo che dobbiamo tenere in considerazione non solo come territorio del Mugello ma inevitabilmente anche in relazione alla Città Metropolitana e, in questo caso, anche con quella di Bologna e non solo, perché poi si arriva fino al mare e quindi, da questo punto di vista, si entra in un rapporto di tipo quasi regionale.

La montagna è l'altra realtà del territorio del Mugello all'interno del quale occorre parlare della bassa valle del Mugello e della valle alta del Mugello che in questi anni, ha vissuto un inevitabile spopolamento che ha visto l'abbandono dei comuni e quindi della campagna. Questo fenomeno può portare a delle problematiche dal punto di vista idraulico a causa della mancata cura dei campi e delle aree agricole e alla mancanza di

manutenzione. Inoltre oggettivamente manca anche una possibilità di sviluppo nella parte produttiva, ad esempio non è banale la crisi che sta vivendo il Comune di Firenzuola per quanto riguarda il settore delle cave.

I Comuni sono quindi obbligati, da un punto di vista normativo, a trattare gli argomenti che abbiamo preso in esame e, anche per un problema di costi, non possono farlo autonomamente con il rischio che quello che si prevede di realizzare sulla carta non venga realizzato e non porti allo sviluppo del territorio.

Allo stesso tempo riteniamo importante la riqualificazione urbana, che esiste ed è un tema importante anche nei nostri territori in cui, avendo oltretutto delle delimitazioni urbanistiche più marcate rispetto alle altre aree della Città Metropolitana, o del contesto fiorentino, le aree agricole sono predominanti, e quindi l'urbanizzazione trova maggiore difficoltà.

Quindi l'opportunità dello sviluppo, della riqualificazione e rigenerazione urbana che ad oggi si sta intraprendendo, lo dico per il mio Comune di Scarperia e San Piero su cui abbiamo progetti, ma anche per altri, diventa determinante per l'obiettivo sviluppo, ed anche un valore aggiunto che si può dare al piano intercomunale, in questo caso ad un piano strutturale.

Dobbiamo fare in modo che ogni area sia collegata con la Città Metropolitana dell'area fiorentina, come sapete da alcuni anni Vaglia non fa più parte dell'Unione dei Comuni del Mugello, e a questo proposito avevamo chiesto la possibilità di intervenire, ma ci sono valutazioni ancora in corso e non abbiamo ancora una risposta definitiva.

Quindi, come dicevamo in altri interventi, è inutile fare dei grandi discorsi a livello di area metropolitana, di piani, se poi concretamente non si parte da un punto di vista politico togliendosi di dosso la "giacchetta comunale" altrimenti sono discorsi che trovano il tempo che trovano.

Si possono trovare tante priorità ma se vogliamo intraprendere uno sviluppo diverso della ex Provincia, oggi Città Metropolitana, la finalità politica è questa, ovvero avere una condivisione e valutazione di intenti un po' più ampia.

Noi, come Unione dei Comuni, partiamo più avvantaggiati in quanto da tempo operiamo insieme nell'erogazione dei servizi associati, dalla società della salute, al turismo, alla protezione civile e ad altri aspetti ancora.

Però questo diventa il vero nodo politico e di dibattito se si vuole davvero impostare un lavoro che poi abbia un raggio di valutazione più ampio ma che indubbiamente, indipendentemente dagli argomenti tecnici che si portano in campo, deve soprattutto avere una volontà politica iniziale molto forte che si potrà anche scontrare con tante situazioni. Occorre pensare che i Comuni da soli, ad oggi, non sono autosufficienti. Posso dire che avendo fatto un'esperienza anche di fusione, pur essendoci delle difficoltà organizzative iniziali, metodologie diverse di lavoro che si devono mettere insieme, e avendo fatto il Sindaco anche nel periodo precedente le differenze si notano e le possibilità sono indubbe.

Attuare piani di riqualificazione vuol dire avere disponibilità di risorse immediate, che i patti di stabilità non permettono, o risorse di altro tipo derivanti da economie e razionalizzazioni in mancanza delle quali niente è realizzabile.

L'opportunità di creare degli uffici di piano che mettano insieme le diverse professionalità può conferire al territorio maggiori potenzialità rispetto alla singola realtà che lavora con il singolo ufficio. Lo abbiamo riscontrato noi con la nostra esperienza e quindi, a livello più ampio, a livello metropolitano, questa opportunità diventa ancora più determinante.



(Colosso dell' Appennino, Giambologna - Parco Mediceo Villa Demidoff)